



Conferenza Nazionale
degli Organismi di Parità
delle Università italiane

La Conferenza Nazionale degli Organismi di parità delle Università italiane esprime solidarietà alle donne iraniane che con coraggio si stanno ribellando a leggi discriminatorie applicate con violenza e brutalità dal regime iraniano. L'arresto della giovane Mahsa (Zhina) Amini rea di aver violato il codice d'abbigliamento della Repubblica islamica e la sua tragica uccisione mentre era in custodia in una caserma della polizia morale (Gasht-e Ershad, la pattuglia della morte), ha scatenato un'ondata di proteste ed indignazione in tutto l'Iran.

L'oppressione delle donne nel sistema patriarcale iraniano viola i più basilari diritti fondamentali della persona. Le donne vengono discriminate per legge non solo nello studio e nel lavoro, ma anche nell'ambito familiare e nell'esercizio delle libertà civili. Al grido di 'donne, vita, libertà' (zan, zendeghi, azadi), molte donne sfidano coraggiosamente il regime manifestando senza indossare il velo, occupando lo spazio pubblico per rivendicare la libertà di scelta. Si tratta delle manifestazioni più importanti dalla rivoluzione del 1979, perché coinvolgono l'intero Paese e molti uomini si sono uniti alle proteste per denunciare un regime che viola costantemente la libertà di pensiero e di espressione, i diritti di donne, soggetti lgbtqi+ e minoranze etnico e religiose. Il regime sta rispondendo con una repressione violenta e sproporzionata che ha causato perdite di vite umane e un elevato numero di feriti. La decisione di limitare drasticamente l'accesso a internet e di bloccare le piattaforme di messaggistica istantanea è un'ulteriore violazione della libertà di espressione.

Le Università e le scuole sono al centro delle proteste e la Conferenza Nazionale degli Organismi di parità delle Università italiane esprime preoccupazione per il diffuso e sproporzionato ricorso all'uso della forza nei confronti di studentesse e studenti e del corpo docente e non docente che esercita il diritto di manifestare pacificamente. La Conferenza condivide le lotte per la libertà in Iran; inoltre è vicina e sostiene la comunità iraniana in Italia che si è unita alle proteste portando anche nel nostro Paese la voce di chi si oppone e denuncia la sistematica violazione dei più basilari diritti fondamentali delle donne in Iran e lotta per la giustizia sociale e la fine di un sistema patriarcale oppressivo.